

rinforzò notevolmente la presenza inglese, ma creò ulteriori problemi.

Verso la metà dell'800 le colonie si trovarono a fronteggiare costi sempre maggiori mentre le entrate non erano sufficienti a costruire ferrovie e canali, infrastrutture necessarie per lo sviluppo del paese. La fine delle tariffe preferenziali da parte dell'Inghilterra, l'emergere di un libero mercato, i conflitti locali, il desiderio di una maggiore autonomia erano tutti elementi che rendevano la situazione precaria e di difficile soluzione.

Inoltre, gli Stati Uniti, emersi dalla Guerra Civile, guardavano con una certa cupidigia ai loro confini settentrionali e mostravano un crescente interesse per l'annessione delle colonie inglesi del nord. Poiché queste ultime si rendevano conto di non poter fronteggiare separatamente un nemico così agguerrito, né l'Inghilterra intendeva impegnare troppo le proprie forze in loro difesa, prese sempre più piede l'idea di creare una confederazione canadese e si operò in questa direzione finché questa venne sancita ufficialmente con il British North America Act del 1867. Di questo primo nucleo facevano parte quattro colonie: il Quebec, l'Ontario, il New Brunswick e la Nova Scotia.

La costituzione prevedeva un sistema di governo federale centralizzato con sede ad Ottawa, che lasciava grande autonomia

alle province nelle questioni locali. La nuova nazione era una Monarchia Parlamentare con un Governatore Generale in rappresentanza della Corona inglese, ed un parlamento composto da Camera e Senato. L'inglese e il francese venivano considerate lingue ufficiali. Il Dominio, però, restava incompleto: le praterie centrali, la costa occidentale, i territori del nord dovevano ancora essere acquisiti. Ci vorrà quasi un secolo prima che il Canada raggiunga la sua conformazione attuale con l'annessione dell'ultima provincia, la Terranova, nel 1949.

L'unificazione territoriale non era sufficiente per poter trasformare il Paese in una nazione nel vero senso della parola. Mancava una visione politica collettiva e lungimirante e in questo senso si adoperarono i primi ministri che si succedettero dopo la nascita della confederazione. Aprire e rendere tutto il territorio accessibile con la costruzione delle ferrovie, popolarlo adeguatamente incoraggiando una forte immigrazione, salvaguardarne la debole economia con una serie di misure protezionistiche: furono questi i primi provvedimenti presi dal governo conservatore di John A. MacDonal che gettò le basi dello sviluppo canadese, sviluppo che ricevette un ulteriore impulso sotto la guida del liberale Wilfrid Laurier, il primo capo di governo di ceppo francofono, che si



Le famose Giubbe Rosse

trovò al potere a cavallo del secolo. Gli inizi del 1900, fino dopo la prima guerra mondiale, furono anni difficili che culminarono con la grande Depressione del 1929. Per quanto possa sembrare strano fu proprio l'entrata in guerra nel secondo conflitto mondiale che dette al Canada quella svolta determinante che doveva trasformarlo in una grande potenza industriale. Le fabbriche lavorarono a pieno ritmo per l'industria bellica, milioni di dollari americani arrivarono in cambio degli aiuti militari e il paese ne beneficiò soprattutto con la piena occupazione. Fu un boom che abilmente pilotato continuò negli anni a venire e che ha portato il Canada ad occupare un posto di rilievo in campo internazionale ed ad affermarsi come nazione.

Ora il Paese conta circa 25 milioni di abitanti, concentrati in prevalenza nelle province del Quebec, dell'Ontario, dell'Alberta e della British Columbia. La popolazione, originariamente in prevalenza rurale, tende ad urbanizzarsi ed alcune città, come Toronto e Montreal, hanno raggiunto i tre milioni di abitanti. Circa la metà dei canadesi è anglofona, mentre un terzo è di lingua francese e un terzo formata da una moltitudine di gruppi etnici e linguistici tra i quali primeggia quello italiano. Il multiculturalismo è appunto il tipo di sviluppo che il governo canadese cerca di perseguire per armonizzare le varie razze pre-

senti sul continente. Esso consiste in un programma di aiuti e di incoraggiamento per l'integrazione socio-culturale nel rispetto e nella conservazione delle diverse tradizioni e espressioni pluralistiche. È un programma di difficile attuazione ma che si dimostra vincente per attenuare i conflitti razziali che la coesistenza di etnie così diverse potrebbe provocare.

Le risorse naturali del paese sono immense e tante, soprattutto nel grande Nord, ancora in parte inesplorate o inutilizzate. Sia il governo centrale che quelli provinciali sono molto cauti nello sfruttamento di fonti non rinnovabili anche in considerazione dell'impatto ambientale che questo può avere. I parchi naturali del Canada, infatti, sono famosi per la loro bellezza ed ogni anno attraggono milioni di visitatori. Il territorio è ricco di minerali, inclusi gas e petrolio, di risorse idriche, e di foreste; le sconfinite pianure centrali danno altissimi raccolti di cereali esportati in tutto il mondo; i mari e i laghi sono pescosissimi e alimentano una fiorente industria. Ma il Canada non è solo tutto questo: è anche alta tecnologia, soprattutto nel settore delle telecomunicazioni, è ricerca medica, sperimentazione scientifica, imprenditorialità. Un paese, insomma, che senza rinnegare il proprio passato e le proprie tradizioni, si presenta alle soglie del duemila con tutte le carte in regola.

Pesca al salmone

